

LA PANDEMIA, LA CRISI ENERGETICA E LA GUERRA POSSONO AGGRAVARE IL DIVARIO MA C'È VOGLIA DI FUTURO

Sud sempre in bilico, ma può diventare un euro-protagonista

Riportiamo uno stralcio del capitolo conclusivo del libro "Andata in porto", scritto da Giuseppe Carmine Soriero, edito da Rubbettino.

Il viaggio si conclude: anche il libro è andato in porto!

Scrivo le pagine conclusive all'alba del 2023, un tempo in cui i bilanci lasciano il posto alle aspettative e ai programmi. Siamo chiamati a uscire da una perdurante fase di crisi, accentuata dal conflitto in Ucraina. All'emergenza pandemica si è unita quella energetica, ma è dai momenti più difficili che spesso emerge la forza di costruire il futuro. Ancora tanto è il lavoro da fare per ribaltare vecchi schemi di gestione delle risorse pubbliche e per consolidare un nuovo profilo della Calabria produttiva e democratica. Il Sud è già protagonista di un notevole processo evolutivo, da Napoli a Palermo, dalla Puglia alla Basilicata; la Calabria è attualmente in bilico tra vecchi poteri e nuove identità. Espone da Gioia Tauro una dirimpante prospettiva di sviluppo nazionale, ma non è del tutto padrona della propria storia; è ancora dipendente da flussi esterni, da progetti pensati altrove, da centri di decisione occulta che, scavalcando le istituzioni democratiche, impongono a volte interessi distorti. Come incidere su questo "meccanismo obliquo"? Le tante energie positive affiorate e cresciute nel governo locale, nell'università e nell'informazione, nei sindacati, nelle imprese e nel volontariato, hanno il sacrosanto diritto d'affermarsi nella loro potenzialità di sviluppo e innovazione.

Questa fatica editoriale si rivolge a loro per incoraggiare tutte le energie culturali e produttive, a liberarsi dalla mafia, a "estirpare la radice del male" per contribuire così davvero alla rigenerazione delle istituzioni e della società civile. Per tali ragioni, evitando la tentazione dei tuttologi, ho preferito affidare ai protagonisti impegnati nel porto la descrizione di alcune proposte di sviluppo oggi in campo, giacché "A ben vedere molte delle inefficienze lamentate nel Mezzogiorno sono inefficienze vere. Il problema è di stabilire se esse siano connaturate alla società e all'economia del Mezzogiorno o se esse non siano piuttosto il frutto di una gestione politica deliberatamente avversa allo sviluppo produttivo dell'economia meridionale".

Sempre memori che "Il ritardo del Sud è un freno al progresso complessivo del Paese, incide drammaticamente sulla dinamica dello sviluppo dell'intero sistema economico italiano⁵¹", come, ancora una volta, evidenziato nella presentazione del rapporto Svimez 2022, in cui Governo e Parlamento sono stati invitati a cimentarsi sulla ricostruzione di una vera solidarietà tra il Nord ed il Sud.

Tra 2002 e 2020 si sono trasferiti dal Sud verso il Nord del Paese 2.5 milioni di persone, di cui oltre la metà giovani fino ai 34 anni.

Anche nel 2020 (anno del calo generalizzato della mobilità, dovuto al COVID) si sono trasferiti al Nord ben 108.000 persone, un'intera città come Catanzaro. Se questa è la portata della "migrazione interna" in atto, piuttosto che esasperare scenari di autonomia regionalista differenziata, è più urgente per l'Italia provare a comporre una visione unitaria, una strategia di coesione, un governo coordinato di tutte le risorse. I recenti risultati delle elezioni politiche del 25 settembre hanno dimostrato che l'esasperazione degli egoismi sociali e territoriali non porta vantaggi a chi

disperde un'ispirazione autenticamente federalista.

E non sono state certo premiate quelle posizioni politiche ondovaghe che a sinistra nel timore della travolgente avanzata dell'"ideologia padana" hanno pensato di improvvisare astratte priorità di una ipotetica "questione settentrionale". Purtroppo, la crisi acutissima di questi anni ha colpito il Sud, ma non è riuscita a salvaguardare il Nord.

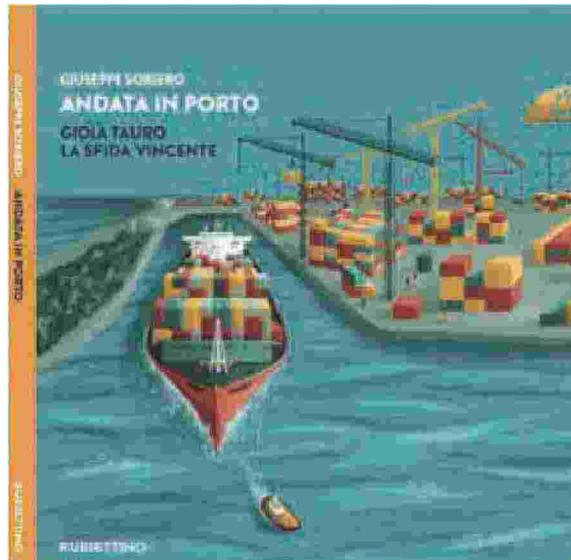
Ciò fa giustizia di tanti facili ideologismi del Nordismo e del Sudismo che, negli anni scorsi, hanno seminato contrasti e diffidenze.

Ripensare il modello di sviluppo.

Le complessità della lotta all'emergenza pandemica hanno evidenziato l'importanza di strategie statali ed europee per la tutela alla salute, così come il dramma del conflitto in Ucraina ha messo in luce la necessità di restituire autorevolezza e credibilità alle organizzazioni sovranazionali dalle Nazioni Unite alla comunità Europea. Se questo è lo scenario mondiale davvero in Italia si può rivolgere l'attenzione tutta e solo acquisitiva sulla quantità di finanziamenti tra le "piccole regioni"?

Chi può ritenere che le questioni irrisolte possano essere affidate a una velleitaria autonomia differenziata a geometria variabile tra le regioni?

Il contesto a cui far riferimento non può che essere quello efficacemente descritto, in tempi recentissimi dalla Banca d'Italia. "I divari territoriali non si sono ridimensionati rispetto a prima della pandemia... in quanto l'azione pubblica nel suo insieme non è stata adeguata" e adesso più di prima "le politiche pubbliche devono agire in via prioritaria sugli ambiti di diretta responsabilità dello Stato".



La copertina del libro di Giuseppe Carmine Soriero edito da Rubbettino sui 25 anni della Capitaneria di porto